

L'ultimo incontro con il professor Antonio Stäuble

Autor(en): **Lardi, Massimo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **81 (2012)**

Heft 2: **Letteratura, Lingua, Architettura**

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-390853>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MASSIMO LARDI

L'ultimo incontro con il professor Antonio Stäuble

Quando il 3 marzo 2011 un amico mi diede la ferale notizia della morte del professor Antonio Stäuble il mio pensiero volò all'ultimo incontro con lui e la sua gentile signora Michèle a Poschiavo in occasione della presentazione del bel volume di Remo Fasani *Colloqui Gespräche Colloques, poesie tradotte dal tedesco e dal francese* appena apparso nella collana «L'ora d'oro». Durante la cena seguita alla presentazione ci confidò, con il suo fare distaccato e senza un'ombra di sentimentalismo, che la sua vita era ormai legata a un filo, quello dell'emodialisi. Ci invitò a fargli visita a Bordighera, a godere insieme il mare, il vento, il paesaggio, la macchia mediterranea dei luoghi dov'era nato e dove amava ritornare. Ma venne a mancare prima che questa visita si potesse realizzare.

Allora più che mai mi resi conto della sua amicizia per il Grigioni italiano in generale e per gli scrittori in particolare, nonché del carattere adamantino del Professore. In quelle condizioni di salute aveva scritto una magistrale prefazione in cui ci presentava e faceva apprezzare Remo Fasani – nel frattempo anche lui scomparso – come traduttore di testi poetici. Aveva inoltre affrontato il lungo viaggio da Bordighera a Poschiavo per presentare il libro. Per lui un gesto del tutto normale, coerente con la sua attività di sempre. Ricordò la passione del nostro scrittore di Mesocco per i grandi della letteratura, primo fra tutti Dante, tracciò quelle che sono le caratteristiche generali della sua opera poetica e critica: la poesia della montagna, il finissimo senso del ritmo appaiato a una riflessione teorica sul poetare, cui non era estranea la prospettiva del critico letterario e dello studioso di metrica fra i più competenti. «In certe note che accompagnano le poesie, Fasani esercita talvolta un'autentica operazione critica di cui la propria opera è l'oggetto» osservava acutamente. Rammentò la prima raccolta di poesie di Remo Fasani, *Senso dell'esilio*, che vide la luce nel 1945, quale terzo volume della collana di Felice Menghini, «L'ora d'oro», e dichiarò di buon augurio che il libro *Colloqui Gespräche Colloques* occupasse lo stesso numero tre (caro a Dante) nell'omonima collana rinata grazie alla solerzia e all'entusiasmo di Andrea Paganini.

In quell'ora di dolore, che è anche ora di bilanci, il mio pensiero andò ai tanti altri nostri scrittori a cui il professor Stäuble dedicò la sua attenzione, primo fra tutti, Grytzko Mascioni. Come non ricordare quel magistrale saggio, modestamente

intitolato *Qualche aspetto formale de «Il soffio della notte» di Grytzko Mascioni*, pubblicato nel n. 3 dei QGI 2009 (pp. 281-283)? Si tratta, è vero, di una disamina puntuale e tecnica dei procedimenti stilistici cari al nostro poeta, come il sapiente gioco di rime, assonanze, consonanze, allitterazioni e paronomasie e la magistrale scansione dei momenti del discorso. Ma è molto di più. È un canto del cigno, un addio accorato all'amico scomparso, un presagio della propria sorte. Stäuble dice testualmente: «*Il soffio della notte* è probabilmente l'ultima poesia di Mascioni, scritta, come indicato in calce nell'aprile 2003 a Nizza, qualche mese prima della morte avvenuta il 12 settembre nella stessa città. È comunque posta a conclusione dell'ultima raccolta, *Angstbar* (Torino, Aragno, 2003)[...]. La Poesia è un addio alla vita e allo stesso tempo un inno alla vita, al paesaggio mediterraneo: il vento e il mare di Nizza, la brughiera, la tortora, dietro cui discretamente si profila la figura di colei che forse gli fu vicina negli ultimi giorni». Più avanti dice che nella parte centrale della poesia ritroviamo il nesso OR, che annuncia il motivo dell'attesa della morte (*pensare a partire*). Ma infine ribadisce che «le rime dei versi conclusivi impongono un ritmo diverso, che determina uno stacco con il pessimismo dei versi precedenti: transizione dal negativo al positivo dei due ultimi versi: come si diceva all'inizio, *Il soffio della notte* esprime un addio alla vita e un inno alla vita».

Meglio non si potrebbe definire la poesia di Mascioni. Ma è nel contempo una struggente confessione autobiografica. La figura di colei che fu vicina ad Antonio Stäuble fino agli ultimi istanti della sua vita, era presente a Poschiavo in quella fresca sera di inizio estate. Emotivamente molto più angustiata delle condizioni di salute del Professore, e nello stesso tempo fiduciosa al pari di lui di vivere insieme intensamente, il più a lungo possibile nel mondo mediterraneo di Bordighera, l'ultima breve fase che il destino serbava loro. Non la compagna di un momento, ma di tutta una vita, collaboratrice fondamentale nell'opera per noi tanto importante *Scrittori del Grigioni Italiano. Antologia letteraria* (Pro Grigioni Italiano, Locarno 1998/2008).

Proprio quest'opera testimonia la cooperazione, la coerenza morale e il rigore scientifico dei professori Stäuble. Occupandosi degli scrittori del Grigioni italiano non si sono accontentati di cogliere il fiore degli scrittori conclamati, ma hanno voluto dedicarsi anche all'umile sottobosco della letteratura prettamente locale, studiarne il retroterra, la storia. Hanno tenuto conto di tutti i secoli e nel contempo evitato di riproporre testi di antologie anteriori, conseguendo il duplice vantaggio di non creare doppioni e di riservare il più largo spazio possibile agli scrittori viventi. Come si legge nella premessa alla seconda edizione, hanno voluto «un ampio panorama che documenti la ricchezza dell'attività letteraria in queste piccole vallate alpine e nella "diaspora" rappresentata dai grigionesi residenti in altre regioni della Svizzera o all'estero: attività che negli ultimi anni ha continuato a essere vivace e variegata. Abbiamo dunque concepito l'antologia pensando non solo ai lettori grigionesi, ma anche a chi, al di fuori del cantone, conosce meno bene la realtà del Grigioni Italiano». Conformemente a questi intenti informativi, la seconda edizione – a dieci anni dalla prima – è stata ampliata con nuovi testi e nuovi autori.

Come se si fosse presagito l'imminente distacco, concludemmo quella serata con il riepilogo dei nostri contatti: le discussioni circa le aspettative della Pgi e i criteri

che si intendevano adottare per l'Antologia; l'inserimento di più di uno scrittore grigionese meno conosciuto nel dizionario di *Scrittrici e scrittori d'oggi, Svizzera*, Verlag Sauerländer Aarau, 2002 (quadrilingue) e in altre opere di consultazione; il Gran Premio Schiller conferito a Mascioni nel 2000 a Le Prese; *Voci Grigionesi* («A chiusura di secolo, prose letterarie nella Svizzera italiana 1970-2000», p. 23-30); il Convegno internazionale «Lingue e letteratura italiana in Svizzera» organizzato dai professori d'italianistica dell'Università di Losanna dal 21 al 23 maggio 1987, a partire dal quale cominciò la proficua esplorazione delle nostre lettere da parte dei professori Stäuble.

Purtroppo non è più. Riposa a Bordighera nel cimitero inglese nella tomba dei suoi genitori, sotto una pietra tombale preparata per due nomi. Ci ha lasciato come è vissuto: serenamente cosciente del suo destino, un bravo maestro, al servizio di tutti, anche dei più umili, fecondamente operoso fino al suo ultimo momento di vita, mentre «dietro di lui discretamente si profila la figura di colei che – non forse ma sicuramente – gli fu vicina negli ultimi giorni» e verso la quale noi siamo in ugual misura in debito di riconoscenza.